

*recante ai pruned
maggio -*

ripote il 25 maggio 76

Venezia 1.1.1976

Ospedale Geriatrico

G.B.Giustinian

Carissimo Compagno Girolamo Li Causi,
purtroppo, ti scrivo dall'ospedale geriatrico G.B.Giustinian, dove, alle ore 10 del 20.10.1975, perdevo la mia indimenticabile moglie Arpalice in una tanto dolorosa dipartita che non perdona. E credevo, anzi speravo, in questi giorni, di raggiungerla e di essere posto al suo fianco, già destinato sulle mura di quella oscura città dove i più sono e stanno ritornando quello che sono sempre stati prima della vita, mescolati nella materia da dove tutti siamo usciti. Ma quello che si brama non viene quando si vuole, perchè tutti si ha un destino. Solo gli anni vengono: vengono uno dopo l'altro. Sì, vengono per dispetto, per turbare i nostri ideali di amore fraterno e di umana società, per troncare le nostre attività nella vecchiaia o altro destino oscuro ancora prima di vedere la loro giusta realizzazione. Perchè la vita è breve nel confronto con l'Evoluzione.

Tu, di questi indesiderati, oggi ne compi ottanta (sei un ottuoagenario) e sei anche tu sulla via della vecchiaia, giacchè anche questa è una malattia, per quanto dalle foto apparse sull'Unità non si direbbe e, anzi, dimostri una gaia floridezza di cui il PCI ha ancora tanto bisogno. E ti auguro molti anni ancora, affinchè il Partito possa un giorno parlare di un suo centenario in Girolamo Li Causi. E senza dubbio, per la soddisfazione dei giovani compagni, di tuo figlio, del Partito che tanto abbiamo amato, degli altri tuoi famigliari e per tutti coloro che ti vogliono bene, che sono tanti, compreso me e credo tutti coloro che ti conoscono, meno, per tuo onore, i fascisti.

Ed ora rievochiamo alcuni ricordi lontani e vicini che ci onorano nella nostra e specialmente tua coraggiosa lealtà di essere sempre stati con il senso del dovere, prima nella sinistra del PSI, e poi nel partito degli uomini sinceramente attaccati al dovere per il progresso e per il Socialismo, via sicura del Comunismo, per la vera giustizia dei lavoratori.

Ricordo quando tu, a Venezia, in una saletta della Camera del Lavoro al Malcanton, denunciavi il contegno dei socialdemocratici, già tollerati nel PSI fino allora, i quali volevano la collaborazione del PSI con le destre nazionali, infrangendo così il deliberato del partito stesso. Io proposi l'espulsione di questi dal partito; proposta che facesti tua, giacchè eri del medesimo parere, e dopo una tua breve ma chiara illustrazione, la mettevi ai voti. La proposta venne approvata all'unanimità poichè credo che i socialdemocratici in quella riunione non siano venuti, nemmeno per difendere la loro stupida posizione poichè, anche le destre degli altri partiti non volevano la loro collaborazione, ma che dopo, tutto cadeva sotto il fascismo e sono passati già 54 anni.

Alcune sere prima di questo fatto, ti accompagnavo alla Domus Civica dove tu alloggiavi, quando, ad un certo momento, il poliziotto che ti accompagnava perchè eri minacciato dai fascisti, ti disse di non andare in albergo perchè c'erano i fascisti che ti aspettavano, ed allora è andato avanti lui e noi siamo andati quando il poliziotto ci comunicava via libera. Solo allora siamo andati in albergo dove ti lasciai, e i giovani studenti fascisti li vidi ai Frari, sguinzaglianti.

Sono passati 50 anni da quel famoso 1926 nel quale tu, per l'ultima volta, prima delle leggi eccezionali, venisti in casa mia (calle dei Saoneri) per tenere l'ultima riunione ai pochi compagni comunisti; io ti venni incontro e sul pianerottolo delle scale ci abbracciammo e ci bacciammo comunisticamente e tu avevi ancora la tua bella barba. Purtroppo, dopo le leggi eccezionali, seppi del tuo arresto (già io figuravo morto), l'ultimo rampollo in Italia della direzione del PCI. Tutti gli altri erano già in carcere o all'estero. Purtroppo, dopo scontata la pena, in parte amnistiata, ti hanno mandato al confino, credo a Ponza, da dove seppi delle persecuzioni e delle umiliazioni da te subite; seppi che tu, filosoficamente resistetti anche allo schifo senza dare soddisfazione agli scagnozzi di Mussolini. Io a Ventotene dove fui mandato nel '36, con uno di questi ebbi fortuna. Era il poliziotto Infranco, siciliano. Una sera stavo discutendo con due compagne, io dalla strada e loro dal balcone e ad alta voce com'era mio

PS la data esatta del mio arresto (io figuravo morto) di riparazione dopo la decisione del 10. 5. 26 che i fascisti mi cercarono e per errore anzigrato mi trovarono morto

diritto chiedevo loro di farmi, l'indomani, dei lavori. Nel frattempo capita il poliziotto che mi dice: Cosa fai qui con quelle slondrone? Io cercai di giustificarmi, ma quello continuava a minacciarmi e diceva di andarmene chè altrimenti ~~avr~~ mi avrebbe schiaffato dentro. Io me ne andai e tornato in camerata dissi tutto ai compagni fra i quali il compagno Roveda e Prioli; essi mi consigliarono di andare a denunciare il fatto al direttore, commissario Mello, il quale usava una relativa imparzialità. Alla mattina, appena aperti gli uffici, ci andai e dissi tutto. Dapprima solita storia (già me lo aspettavo perchè lo conoscevo, e il prete continuava a dirmi che avevo commesso un grave errore e delitto a denunciare un poliziotto, e Mello, in uno dei suoi scatti da matto, mi faceva chiudere in una stanza di sicurezza e mandava a chiamare il poliziotto il quale tentava di scaricare su di me le accuse che io gli avevo rivolto: ma non ci riuscì, seppi affrontarlo con forza e Mello mi propose 15gg di consegna che feci a modo mio poichè ero in mensa, e il segretario mi disse: non si lagni perchè l'altro pagherà anche per lei. Ed infatti all'indomani consegnai il libretto alla porta del castello, ma io giravo l'isola senza libretto più di prima: alla sera però dovevo starmene dentro in camerata, facevo così il caffè per tutti. Eravamo in 12. Passati i 15 giorni egli tornava da Poggio Reale e chiedeva di consegnarmi lui il libretto poichè finivo la consegna, ma io per andarlo a ritirare aspettai che ci fosse un altro poliziotto in sua presenza (un padovano). Egli mi provocò egualmente buttandomi in faccia il libretto e con parolacce: ma non mi mise le mani addosso. Io però ebbi migliore soddisfazione poichè il poliziotto Infranco, dopo qualche ora, veniva spedito in Sicilia in un paese della mafia: così mi dissero i compagni siciliani. Con il movimento dei confinati per liberare Ponza in preparazione della guerra, speravo di incontrarti a Ventotene: ma alla mattina di quello stesso giorno sono venuti a chiamarmi alla mensa e presto ho dovuto fare le valigie e andare davanti alla direzione la quale ci imbarcò per Poggio Reale e forse tu sbarcavi in quello stesso momento a Ventotene giacchè Bortoluzzi, malgrado fosse falsamente informato dall'opportunista Brustolon sul mio conto (e non è il caso di parlarne qui) mi salutò

e mi disse che forse ti avevano già sbarcato, perciò non ci vedemmo. Da Napoli fui mandato a Corletto in provincia di Potenza, e qui si stava bene: ma gli ultimi 10 mesi li passai a Coregno ^{Corinza} in provincia di Catanzaro, per me fu l'inferno nel segretario politico che mi provocava continuamente e vigliaccamente quanto lo era lui. Ritornato a casa dopo 15 giorni dalla scadenza fui arrestato nuovamente per essere rimandato al confino, ma d'accordo con l'avv. Enrico Longobardi e con i medici chiedevo visita superiore e fui mandato nel reparto del prof. Vecchi e dott. Zaratini, con richiesta del dottore delle carceri; passai altri quattro mesi e il primo gennaio del 1942 tornai a casa dove festeggiai il capodanno con la mia cara moglie ed altri famigliari. Mi pareva tutto un nuovo mondo; poi ritornò l'inferno dopo l'8 settembre e, poi, finalmente la guerra fascista finiva con la grande vittoria dell'Unione Sovietica salvando, per il momento..., il mondo dal fascismo.

Finalmente ci siamo rivisti in via Garibaldi, ma solamente in distanza, durante un tuo discorso elettorale; Tu vedendomi, ti interrompevi e ci salutammo a distanza, ma non osai avvicinarti perchè eri già troppo affogato dai compagni di castello. Però, il giorno dopo, sei venuto a casa mia, non ricordo se in negozio o a casa, solo so che dovevi scrivermi e mia moglie ti disse che ti eri ingrassato e che dovevi fare ginnastica.

Poi ci rivedemmo al famoso congresso dove mi annunciasti di avere un ... puteo... e dove i compagni non mi lasciarono parlare con la tessera del compagno Valsecchi perchè lui adibito ad altro incarico. Però fu questa una scusa di alcuni, sia pur giovani, ma ex-fascisti ed antistalinisti... Tu però di questo fatto ne facesti un alibi, e al pranzo che si fece in tuo onore in Calle Pfiuli, sostenuto per lo più da Vitadello, rimanevi sorpreso di vedermi tra i migliori compagni. Ma ti ricordo che un comunista affronta i compagni ma non esce dal partito. Però Tu, in quella circostanza, soprattutto per scherzo, dicesti che qui ci siamo tutti, ci sono i pazzi, ci sono i savi e ci sono anch'io e ridendo, anche con me che per scherzo accettai la tua frase e ridemmo veramente da pazzi allegri gli altri nulla sapevano e dopo il tuo evviva alla festa dei pazzi (scusami di

questo ultimo ricordo: ma per la nostra storia dobbiamo dirlo, d'altronde era un pò vero quello che dicesti!!!).

Di me tu non puoi avere altri ricordi giacchè a Venezia non sei più ritornato. Io però di te ne ebbi altri riportati sul giornale.

Tu di me non hai saputo altro perchè sono rimasto piccolo e stalinista a differenza di milioni di ... (se fra i quali non ci fosti anche tu vorrei dire) opportunisti (e tu non lo sei mai stato), dando via libera ad altri milioni di coloro che sono venuti nel partito dopo la liberazione, da altri partiti i quali, dopo le 7 ore di bestemmie kruscioviane dissero: allora noi avevamo ragione quando dicevamo che Stalin era un delinquente, come ci diceva anche il Duce... Ma non noi rivoluzionari Stalinisti e io specialmente che sono sempre stato a contatto con compagni che provenivano dalla Unione Sovietica, e che sapevamo che, solo Stalin, dopo il tradimento di Tukascevsky e compagni, in soli cinque anni, avrebbe saputo creare un simile esercito con simili generali e soprattutto saperli dirigere con rara capacità rivoluzionaria onde distruggere l'esercito tedesco, il più temuto del mondo e marciare oltre Berlino. D'altronde tutti sapevamo cosa era successo nel 1935,36 e 37 e come l'Osservatore Romano disse che Stalin, con la condanna capitale dei sette aveva distrutto l'esercito sovietico già debole in partenza: ma sono e siamo rimasti sbalorditi quando quello stesso esercito, debole e distrutto fermava il temuto esercito di guerra tedesco e riconquistava Stalingrado facendo prigioniera la migliore armata tedesca per marciare poi su Berlino nel 45. Ancora oggi molti si domandano se Stalin (l'uomo vergognosamente rinnegato da Kruscev, dal PCI e dai suoi dirigenti) non sia nato per la salvezza dei popoli dal fascismo, e tenendo in vita i valori della prima rivoluzione d'ottobre, già via del socialismo in tutto il mondo (socialismo che troppi benpensanti... dirigenti di partito vorrebbero evitare... a differenza di Karl Marx e di sua moglie, che, figli di baroni sono felicemente morti in miseria, di quello che avevano fatto e lasciato ai lavoratori e ai rivoluzionari, di Lenin che affinché fosse introdotto nella società umana il Socialismo e poi il Comunismo prendendo il potere il proletariato rivoluzionario, guidato dal partito comunista impadronitosi

dei mezzi di produzione e della propria coscienza di collettivizzazione, affinché si possa dire il mio è tuo e il tuo è mio. E sono certo che tu, pur non essendo d'accordo su tante cose, saresti d'accordo con l'ultima espressione che è, se ricordi, di Sacerdoti espressa nella sua conferenza al Malcanton nel 1927 e anche tua di cuore.

Il mio penultimo ricordo di te è la lettera che mandasti al C.C. del PCI di dissenso sul patto di Varsavia il quale aveva salvato il socialismo in Cecoslovacchia nel momento in cui il ministro degli esteri ceco stava trattando con la Germania-ovest il ritorno dei fascisti tedeschi nei Sudeti, cedendo poi l'industria ai vecchi padroni. Ora infranta la vecchia mentalità dei cechi sono contenti specialmente i giovani lavoratori che si vedono trattati bene fin da bambini nelle scuole e nel lavoro sono contenti e mi auguro che anche tu sia contento come me. Purtroppo noi non saremo liberati da nessuno poiché vogliamo l'autonomia dal patto di Varsavia e dall'Unione Sovietica, a costo di dipendere eternamente dal capitalismo americano con il grande pericolo di dipendere dalla Cia direttamente, provocando il fascismo per la tanto agognata indipendenza e per la lentezza mondiale dei PC come nel 1922 che dipendemmo dal fascismo del bastardo dei Savoia, Vittorio, per aver parlato troppo di rivoluzione senza farla, armando così i Savoia.

Ora per chiudere questa prima parte di storia, lettera di un triste ma glorioso tuo passato fra i più elevati compagni, come io fra i più indesiderati, (giacché la storia deve essere comunisticamente giusta e sincera) l'ultimo ricordo è poi di ieri, 31.12.1975 quando ti vidi sull'Unità così bello e florido che ci fai credere e sperare che si avverrà l'augurio fattoti e che ripetiamo dopo la lettura sull'Unità degli scritti dei compagni a te vissuti vicino, esaltando degnamente nella tua biografia il coraggio da vero rivoluzionario, contro il fascismo ma per il socialismo e per il comunismo per i quali sei vissuto senza mai lamentarti del tuo destino, purtroppo come l'indimenticabile Antonio Gramsci, quando scrisse alla povera madre, filosoficamente così disse...Mamma perdonami! Ti ho recato dolore, lo so. Ma noi siamo dei rivoluzionari e sono stato vinto: altri

vinceranno! Ma io devo pagare: ma tu cara mamma sii forte e cambia il tuo dolore in orgoglio sapendoti degna madre di colui che ha lottato per l'umanità e per la vera giustizia umana e sociale.

Ti ricordo questa lettera perchè anche tu, minacciato dai fascisti a Venezia, scrivesti alla mamma di essere preparata al peggio: ma di non disperare. E spero con questi ricordi di essere stato obiettivo, quanto posso essere e di non essere stato un pazzo, proprio il giorno del tuo glorioso ottantesimo compleanno. E augurandoti e augurandomi, che questa lettera, diventi oggetto e soggetto nello stesso tempo di un tuo lontano passato, per farla vedere, da centenario, ad altri, ai futuri comunisti, formatisi marxisticamente fra i migliori della gioventù attuale e con essi commentarla, ricordando le mie eventuali ceneri, poichè in questa età e per giunta malaticcia, sei anni in più contano tanto, come nell'età infantile dei bimbi che cambiano di anno in anno.

Ed ora, storia del prossimo passato, da quando mia e sua vita, allacciati alla più antica e lontana primitiva umanità, da quando gli uomini staccatisi dalla giungla, si distinsero dalle altre specie create dalla natura pur casualmente ma con destini diversi o più lontani, che noi mai vedremo, ma che ci testimoniano attraverso il materiale storico, la prima civiltà umana in un primitivo comunismo, avendo dalla raccolta vegetale e dalla caccia, a ciascuno secondo i propri bisogni, e ~~ma~~ ognuno faceva quanto poteva affinchè nulla di essenziale mancasse alla collettività. Passando poi al socialismo, forse dopo centinaia di millenni, spinti dai primi prepotenti e dalle prime religioni. E di prepotenza ognuno doveva accontentarsi secondo il suo merito, ma secondo il giudizio del padrone, e dare il massimo contributo nel tempo e nelle capacità acquisite. Questa forma di governo, che veniva imposta, non veniva accettata dalle moltitudini a lungo: ma allora fecero lo stato e di prepotenza passarono allo schiavismo dando così luogo ad uno stato di individui sistematicamente schiavi e dove i padroni si trasformarono in patrizi. Successivamente Attila, Costantino ed il papa (mi pare Gregorio) hanno modificato lo schiavismo in feudalesimo dove gli schiavi erano dei semplici oggetti sui quali il padrone aveva persino di-

ritto di vita e di morte, ed appartenevano al padrone come dei polli, passarono quindi da oggetti, servi della gleba ed artigiani, appartenenti non più al padrone ma al feudo che a sua volta apparteneva al nobile signore il quale faceva tremare i suoi dipendenti con la spada che rappresentava, allora, l'unica legge. Poi, questa società, dopo 13 secoli, con la vittoriosa rivoluzione di Parigi del 1794, si trasformava nel sistema borghese con la nomina del Cittadino: ma non durò molto trasformandosi subito in Capitalismo e Proletariato, costretto quest'ultimo a vendere la propria forza-lavoro a qualsiasi prezzo per vivere negli interessi del capitalismo. Ed infine e finalmente, in una sesta parte del mondo, tutti ritornarono uomini liberi del loro destino, schiacciando zaristi e schiavisti e le loro classi, e creando le condizioni generali per il socialismo senza sfruttati e senza sfruttatori ora in atto e destinato, se vogliamo, ad estendersi in tutto il mondo. E se in Europa ancora non è scoppiato il III° conflitto mondiale, è perchè il capitalismo ha paura dell'Unione Sovietica, e non per i Partiti Comunisti staccati l'uno dall'altro e quasi anche dai lavoratori, poichè il 15 giugno è dovuto più agli intellettuali che agli operai. E ciò per l'antisovietismo del nostro partito che allontana i lavoratori. Parte di questi sono ancora per i sovietici e sono convinti, altri dicono: se il PCI ha sempre qualcosa da dire sull'Unione Sovietica vuol dire che ancora stiamo meglio noi...

Compagno Li Causi, con l'ultima chiaccherata non ho inteso farti lezione! Tu sei sempre il mio maestro. Forse, quanto ho detto, e quanto di cui sono a conoscenza, me lo hai insegnato tu in altri tempi. Ma siccome vorrei essere d'accordo con il Partito, con Berlinguer e, soprattutto, con te giacchè non sei meno a nessuno: vorrei essere da te illuminato, anche in onore del tuo ottantesimo anno di vita. Ma quando avrai letto la presente, sempre in onore del tuo ottuagenario, mi vorrai dire se in una sola trasformazione dei sei sistemi economici sociali, già in breve menzionati, ce ne sia stato uno di indolore. A me risulta che solo la prima civiltà si sia realizzata senza spargimenti di sangue, perchè questa veniva dalla

giungla, e precisamente non vi erano classi in lotta ed erano tutti eguali, come anche il comunismo primitivo che ebbe lunga vita, forse cento mila anni, visse senza lotte interne e governato dalle donne più intelligenti e dai vecchi.

Ma mi risulta che tutte le altre trasformazioni sociali costarono fiumi di sangue umano, poichè le lotte si svolgevano fra classi che si formarono e che detenevano il potere politico per dominare quello economico con altre classi che aspiravano al potere, per trasformare il sistema. E prima di riuscirci, si son fatti sempre diversi tentativi durante i quali gli organizzatori, se scoperti, venivano eliminati. Ora, se anche secondo te questi avvenimenti si sono svolti nel modo da me descritto, anche se allora non si trattava di espropriare, ma semplicemente di creare migliori e più sviluppati sistemi di produzione economici, agli interessi dei padroni, ora che si tratta di espropriare i ladri e i briganti, come possiamo ammettere che il socialismo possa essere realizzato nella pluralità dei partiti borghesi e capitalistici?

Pertanto, secondo me, sarà inutile protestare con il pianto sull'ingiustizia somministrata dal capitalismo sorretto e diretto dalla bestia nera Cia, con le proteste sulla stampa, nei parlamenti, con le dimostrazioni di piazza, ecc..Perchè la Cia e l'organizzazione del capitalismo se ne ridono, d'altronde, la Cia impone al mondo la lotta della classe capitalistica e a questa bisogna rispondere con una forte organizzazione rivoluzionaria del proletariato ora così fortemente diviso a causa delle tanto agognate autonomie delle quali i Partiti Comunisti occidentali sembrano tanto gelosi: ma la verità consiste in un nuovo metodo giacchè tutti i migliori partiti sono stati invasi e diretti dall'aristocrazia proletaria la quale non ha alcun interesse per il socialismo nel quale essa dovrebbe adattare il suo sistema di vita a quello del proletariato. E sarà inutile combattere la Cia già organizzazione mondiale di tutte le grandezze monopolistiche ed imper-~~ialistiche~~ ialistiche le quali, se si vedono un pò strette alla gola, a mezzo della Cia finanziano tutta la delinquenza del mondo e te la scaraventano come legione straniera nel paese ribelle.

La Cia, che in fondo conduce una lotta di classe ripeto, e purtroppo di quella classe capitalistica senza scrupoli che detiene il potere, le ricchezze e la forza, comandata da generali di mestiere va affrontata e battuta con l'unione di tutti i partiti comunisti e rivoluzionari del mondo alla testa di tutti i proletari pure uniti ed educati stalinisticamente. Ma tutto va diretto da uomini coscienti, intelligenti e di coraggio, e al fianco del patto di Varsavia. Senza di ciò vi saranno ancora mille pericoli, con l'abbattimento dell'Unione Sovietica, e noi non possiamo sapere se da sola sarà sempre in grado di tenere testa al mondo fascista ed imperialista, il quale lavora già nell'interno dell'Unione Sovietica per mezzo di scrittori dissidenti e porci allo scopo di creare il malcontento (e il nostro partito dà loro ragione), e presto potremo avere la Cina, alleata dell'America! Altro che dissentire e protestare, al pari dei fascisti, per l'invasione della Cecoslovacchia da dove la Russia di tutti i tempi è stata invasa, da Napoleone, al Kaiser, a Hitler e Mussolini, e per ultimo si stava trattando il ritorno dei fascisti tedeschi nei sudeti: vergogna dei falsi comunisti cechi, quegli stessi che avevano servito Hitler, nel loro tradimento marxista e popolare.

Compagno Li Causi, sulla prima parte della presente non potremo non essere d'accordo, in quanto i fatti narrati, che arrivano alla chiusura di una tua gloriosa esistenza, che, senza dubbio, ti onora nel tuo ottuagenario ricordandoti fatti concreti di lotta contro il fascismo e contro il capitalismo, causa di tutti i mali, superando piccole lacune personali con le quali ti ho voluto rendere sincera e giusta una storia senza ombre e che conosciamo perchè vissuta. E nella seconda parte, che non conosciamo, ho ipotizzato una storia sconosciuta, giudicata sui diversi pareri, ma non so se in buona fede o in mala fede e se strategicamente: ma, secondo me, se non si matura come detto, e nel tempo limitato... potremo cadere nello schiavismo più crudele, già mai esistito, poichè così il mondo non potrà reggersi (salvo che non si estenda l'Unione Sovietica). E tu compagno Girolamo, anche se non sei d'accordo su quanto detto sulla seconda parte della lettera: non fare egualmente un rogo di essa poichè le idee in essa

espresse potrebbero essere giuste nel tempo, poichè anche le idee di G. Bruno furono per lui giuste e sicuro di ciò non fuggì dal rogo come gli amici volevano credendo che il suo destino fosse inciso nelle ragioni esposte e non crudelmente condannato credo da un papa spagnolo; e Paolo Sarpi venne assassinato a Venezia, rifiutandosi di andare a Roma dove avrebbe fatto la stessa fine di Giordano Bruno, pure per le sue idee: ma tu non sei quel papa crudele, ed io non sono G.B. che con il mio nome sempre più attaccato alla vera giustizia umana mi dispiace di non essere più buono per le piazze ed essere un esemplare di colui che ha consumato 86 anni per diventare pazzo o fesso.

Ed ora, con l'augurio sincero di colui che, come te, pensa ed esprime di cuore ciò che può essere d'interesse all'umanità nella stessa eguaglianza, siano essi netturbini o ingegneri tutti adibiti al proprio lavoro come ad un servizio sociale, e chi ti scrive visse così con la sua cara famiglia provata nelle carceri di S.Maria Maggiore, anche la moglie.

Ti abbraccia e ti bacia fraternamente

Beppi Stefani

(Nikcartas)

P.S. - Questa lettera venne scritta in onore del tuo 80° anniversario, viene spedita solo ora, in aprile, non potendo farlo prima. Ma rientrando già negli storici avvenimenti dopo il congresso dell'URSS del pluralismo che potrà coprire, non solo i 20 anni del tuo centenario, ma altri venti secoli... e forse mai.

Comunque, qualunque effetto ti faccia la mia lettera, prima di affermare un tuo giudizio, rileggila e giudica storicamente se il popolo che ha sofferto e che soffre può essere d'accordo con Berlinguer che può vivere tranquillo. *Già: come tutti noi*